

POSTA PRIORITARIA

Due idee diverse sulla Ue e gli Stati nazionali

Ho letto la sua replica ad un lettore che le chiedeva se l'attuale politica europea rispecchia il pensiero di Spinelli e Schuman, padri fondatori dell'Europa. Lei ha invitato a leggere il Manifesto di Ventotene per rendersi conto che vi sono indicati la definitiva abolizione della divisione dell'Europa in Stati nazionali sovrani e l'opzione a favore di una rivoluzione europea in senso socialista. È evidente che un comunista renitente come Spinelli non potesse concepire che un simile obiettivo. Ma viene taciuta la lungimiranza che i confinati dal regime fascista dimostrarono in pieno conflitto mondiale con la proposta di superare il concetto di Stato-nazione per evitare altri bagni di sangue. Dalla loro intuizione prese poi slancio un processo d'integrazione che trovò nella dichiarazione Schuman del 1950 il punto d'avvio. Fra alti e bassi si è arrivati all'odierna Ue che, pur coi suoi limiti intergovernativi, è l'evoluzione di un percorso che ha garantito 70 anni di pace e progresso. Tuttavia c'è chi vorrebbe tornare ad un'epoca sconfitta dalla storia. Il nostro ministro dell'Interno ha dichiarato che le elezioni europee saranno un referendum fra passato e futuro e, addirittura, fra vita e morte, ricorrendo ad una terminologia da periodo bellico. Se per passato intende l'Europa e per futuro il ritorno al nazionalismo, allora devo smentirlo, perché il solo futuro plausibile è l'Europa, mentre lo

Stato nazionale è in via d'estinzione. La vera posta in palio è la scelta fra chi vuole un'Europa migliore e più unita e chi intende invece svuotarla dall'interno. Il sovranismo, Carriotti, ai tempi nostri o è europeo o non è. *Divide et impera*, è ancora questo che vogliamo per le nuove generazioni? Oppure una rivoluzione pacifica e coinvolgente come l'avvento degli Stati Uniti d'Europa?

Guido Monti
e.mail

La pensiamo diversamente e così sia, signor Monti. Lei è convinto che la Storia abbia un senso predeterminato, io no. Dove lei vede una federazione di Stati sul modello degli Usa (magari), io vedo un Leviatano a trazione franco-tedesca, illuso di poter contare nel mondo riducendo ogni anno le spese militari, privo del coraggio di rivendicare le proprie radici giudaico-cristiane e con la pretesa di decidere su ciò che dovrebbe essere lasciato ai centri di governo più vicini agli individui. Quanto ai «settant'anni di pace», le rammento ciò che è accaduto alla ex Jugoslavia: il cuore del continente era in fiamme e la Ue stava a guardare. La nostra pace la dobbiamo alla Nato. L'Europa unita limitiamola alle poche cose in cui conviene a tutti. Saluti.

FAUSTO CARIOTTI